

constatazione della naturale propensione alla cooperazione da parte della persona umana. Superare l'approccio esclusivamente basato sul Prodotto Interno Lordo conduce a una rigenerazione del mercato innestando l'antica e fondamentale concezione del bene comune.

Fabrizio CASAZZA

FALCHETTI Maurizio, *Vademecum per cristiane/i effettive/i e potenziali*, Morcelliana, Brescia 2024, pp. 404, € 33,00.

Frutto di mezzo secolo di attività docente, il presente volume raccoglie la pregevole sintesi teologica di Maurizio Falchetti e la mette a disposizione di quanti intendono avere tra le mani uno strumento di comprensione della religione cristiana. Si tratta certamente di uno strumento non molto semplice per tutti i possibili lettori, ma i cultori e gli esperti di teologia potranno di sicuro confrontarsi con un pensiero alto e stimolante, indipendentemente dalla sua condivisibilità.

Il volume si struttura in 7 capitoli densi, che vanno letti e studiati con molta attenzione. Il primo di questi (*Il posizionamento*) viene ovviamente dedicato alla posa in essere delle questioni che si affronteranno lungo il percorso del volume, le premesse logiche e metodologiche e soprattutto le intenzioni dell'Autore: elaborazione di un *vademecum* che faccia comprendere cosa «rappresenta e propone» il cristianesimo. Per raggiungere l'obiettivo appena indicato, Falchetti, utilizzando in particolare modo la lezione metodologica di Bernard Lonergan, ritiene indispensa-

bile il coinvolgimento dell'intelligenza in sé per sé, non quella di un credente (anche se tale astrazione risulta alquanto problematica!), e che trova in Occidente i principali percorsi della scienza e della filosofia e soprattutto l'esercizio complesso del comprendere che, in questo caso, assume l'orizzonte del cristianesimo (altrimenti il 'dato cristologico') come specifico e particolare. Infatti, «specifico della particolarità cristiana è una certa visione dell'intero, una certa presupposizione, una certa disponibilità e capacità all'interlocuzione. Il fatto, da accettare, di essere una particolarità tra le altre impegna il cristianesimo a porsi e a proporsi come una particolarità aperta e plausibile» (p. 19). Da tutto ciò che l'Autore indica come *il posizionamento* il via del progetto: uno strumento teorico utile per la comprensione del cristianesimo, che promuove la dimensione conoscitiva e non solo (anche quella pratica), e che può chiamarsi *vademecum*.

Il secondo capitolo (*Il contesto*) si propone di inserire gli elementi del cristianesimo in un contesto, del quale se ne illustrano le coordinate: ontologica e cosmologica, antropologica generale, cristologica specifica e speciale. La prima coordinata sottolinea la relazionalità propria della realtà, con tutta la sua evidente complessità. La seconda ne consegue dalla prima e caratterizza la relazionalità propria dell'essere umano. La terza e ultima coordinata, chiaramente connessa alle precedenti, focalizza il soggetto e l'evento di Gesù Cristo e all'illustrazione piuttosto dettagliata degli elementi che lo costituiscono (la Chiesa di Gesù nazareno, il popolo ebraico, la donna ebrea Maria di Nazareth) vengono premesse annotazioni e precisazioni molto importanti: le dimensioni del contesto, la costi-

tuzione del contesto, la qualificazione del contesto, gli ingredienti del contesto (il tutto su un piano di logica generale). Molto interessante e in qualche modo originale la trattazione secondo un percorso di *nota-excursus*, che schematizza i contenuti delle componenti implicate dall'evento Cristo e che, di conseguenza, non appesantiscono il già complesso approccio al volume. Nel concreto, le componenti esplicitano e reinterprevano il dato storico-teologico dei temi contenutistici, anche alla luce di integrazioni teologiche e magisteriali che affrontano questioni cruciali in relazione ad essi.

Nel capitolo terzo (*Gesù nazareno il servo perfetto del regno di Dio*) vengono messe anzitutto a fuoco le diverse mediazioni interpretative che permettono all'evento Gesù Cristo e della sua persona di estendersi nella storia e quindi di prolungarsi oltre il suo contesto originario. Infatti, «dal momento che qualsiasi rapportarsi a lui resta vincolato alle mediazioni interpretative, è dal loro insieme articolato, strutturato e tuttora diveniente che si deve partire, interessati a capire che cosa il cristianesimo affermi di lui» (p. 65). In tal senso, il procedimento logico dell'Autore si snoda a partire dal NT, quale riferimento e confronto fondativo per tutte le altre mediazioni interpretative, e nei suoi cruciali trapassi che determinano tali mediazioni. L'interessante operazione realizzata da Falchetti in questo capitolo costituisce una vera e propria sintesi cristologica ragionevole, credibile e seriamente apprezzabile, anche per la sua originalità contenutistica e metodologica. Tra l'altro, i riferimenti documentari vengono utilizzati in modo critico e quindi opportunamente discussi. Sempre interessanti e importanti, poi, gli *excursus* che permettono

di cogliere il presente capitolo come «nevalgico nell'economia di questo *vademecum* come in ogni presentazione del cristianesimo» (p. 109).

Il quarto capitolo (*Il mistero primordiale*) è chiaramente – e non poteva esserlo diversamente – in forte continuità con il precedente. Sulla base di quanto esplicitato in precedenza nei capp. 2-3, infatti, Falchetti muove la sua riflessione riconducendosi dall'evento storico di Gesù nazareno al mistero primordiale di Dio. Di quest'ultimo se ne comprendono gli aspetti fondamentali di «essere perfettissimo» e si rendono note le ricadute speculative. Si tratta di un capitolo innovativo e, come afferma lo stesso Falchetti, anche «discutibile», ma centrale per la comprensione di quanto sostenuto nell'intero volume. Un capitolo di enorme spessore speculativo e ricco di riflessioni teologiche cristologiche-trinitarie, da studiare con molta attenzione, anche per riconoscere la complessiva originalità.

Nel capitolo quinto (*Il mistero derivato*) l'Autore propone, sempre con la «solita» erudizione e forza speculativa, una significativa riflessione circa la «auto-alterizzazione» del mistero trinitario originario (teologia di Dio). Pertanto, in modo più semplice, trova posto nel percorso di Falchetti il tema dell'alterità di creazione, creato, creatura (antropologia dell'economia divina). L'originale riflessione dell'Autore circa il venire all'esistenza del mistero derivato, anche se attraverso il recupero di proposte di filosofi e teologi contemporanei e a partire comunque dall'esperienza di Gesù nazareno, conduce a formulare i lineamenti fondamentali di un'antropologia teologica molto coinvolgente e credibile.

Il capitolo sesto (*Fatto uomo con la sua Chiesa. Il secondo del mistero primordiale*

unitriadico) riprende passaggi dei capitoli precedenti e li approfondisce specularmente, sulla base dei dati della tradizione, dando vita così ad una interessante cristologia ecclesiale attualizzata e ad una consistente riflessione su quelle «forme di mediazione» per cui Gesù nazareno si rapporta alla realtà terrena (in modo mediato) e che fa essere la Chiesa: la parola, i sacramenti, la Chiesa stessa. Molto importante la speculazione sui sacramenti e sulla Chiesa con le sue note caratterizzanti (requisiti). La risultante del corposo capitolo è sintetizzata dall'Autore nella parziale conclusione: «La priorità della ragion d'essere cristologica della Chiesa, funzionale al ripristino della destinazione al compimento positivo del genere umano e dell'intero, pone al centro la realtà risultata da una automodificazione del mistero primordiale. Ne consegue, dal punto di vista della effettuazione e della interpretazione corrispondente, il superamento di ogni ecclesiocentrismo e la relativizzazione del cristocentrismo e dello stesso teocentrismo, a favore di un ontocentrismo escatologico che conferma e rivela in che senso "Dio è amore"» (p. 343). L'ultimo capitolo (*Il compimento*) costituisce realmente il culmine del *vademecum*, indipendentemente dalla scansione logica dei temi trattati. Il compimento escatologico, secondo Falchetti, non costituisce – giustamente – in modo banale «il termine (telos) del "progetto" del mistero primordiale [...] ma è il termine in definitività e pienezza» (p. 345). E tale termine (compimento dell'intera realtà) viene «pensato nella sua impensabilità» per l'impatto dato dalla cosiddetta «riserva escatologica». I temi portanti dell'escatologia cristiana vengono così sviscerati, «sottolineando il limite intrinseco» di ogni formulazio-

ne, e portati all'attenzione del lettore (studioso) con grande spessore teologico e preoccupazione «pastorale».

La sintesi dei capitoli sin qui fatta non rende per nulla la densità dei contenuti presenti in essi. Tra l'altro, la stessa sintesi costituisce una sorta di semplificazione contenutistica, al fine di renderla più accessibile a lettori diversi. Si tratta certamente di una operazione riduttiva e forse poco rispettosa della riflessione dell'Autore; ma ci affidiamo alla sua comprensione, per il fatto che il nostro intento è quello di far giungere a molti la sua interessante proposta del mistero cristiano.

Il volume ci mette dinanzi un pasto teologico molto impegnativo e interessante. Esso non è solo meritevole di recensione (limitante), ma anche e soprattutto di discussione. In tanti aspetti tematici, l'Autore procede con spirito innovativo pur appoggiandosi, in modo preponderante, ai grandi autori della seconda metà del secolo scorso, che mostra di conoscere benissimo e in modo critico. D'altronde stiamo parlando di un volume scritto da un Autore di grande esperienza di studioso e di docente. Insomma, i pregi del volume sono notevoli e vanno riconosciuti tutti alla competenza speculativa di Falchetti. Tuttavia, ci sembra opportuno sottolineare alcune sporgenze critiche – almeno dal nostro limitato e parziale punto di vista – che caratterizzano l'assunto globale del volume. Ad esempio, dal punto di vista del procedere delle argomentazioni: la strutturazione in sezioni brevi, ma oltremodo dense, ci sembra ambivalente, in quanto potrebbe facilitare sì l'approccio ai contenuti, ma potrebbe anche ostacolarne la recezione. Il tutto, infatti, sembra essere una sorta di «temario» allargato, che può piacere, ma anche «disturbare»

il lettore. Questa è una scelta molto plausibile, che va rispettata, ma anche ed eventualmente discussa. Una cosa certa è che l'Autore, per realizzare ciò, ha messo a disposizione del lettore la sua enorme e metabolizzata conoscenza dei contributi più importanti della filosofia e della teologia. Inoltre, ci poniamo il problema circa coloro che dovrebbero usufruire del *vademecum* (i destinatari). Ci può stare l'indirizzo delle/dei cristiane/i effettive/i, ma per coloro che sono potenziali mi sembra oltremodo impegnativo, non solo quanto ai contenuti ma anche quanto al linguaggio. Sicuramente non è strumento per operatori pastorali, sia pur preparati. Il volume, cioè, può venire letto e discusso solo dagli addetti ai lavori nel cantiere filosofico-teologico.

Al di là di tali osservazioni critiche, il volume di Falchetti merita tutta la nostra attenzione di teologi e con le opportune mediazioni esso può divenire oggetto di discussione e di approfondimento in percorsi specializzati per studenti di teologia.

Giovanni ANCONA

LUNARDON Luca, *Il principio di pastoraltà. Recezione in teologia morale e pratica teologica nel campo dei cristiani Lgbt+*, Studium, Roma 2025, pp. 360, € 30,00.

Non capita spesso di leggere una ricerca compiuta insieme alle persone a cui la stessa teologia, nel suo servizio, si rivolge. Il volume che il lettore ha tra le mani, invece, ne è un esempio ben riuscito. L'Autore – Luca Lunardon, presbitero della diocesi di Vicenza e docente di etica della vita e delle re-

lazioni presso l'ISSR della medesima diocesi – presenta in queste pagine la sua tesi di dottorato difesa nel 28 gennaio 2025 presso la Pontificia Università Gregoriana sotto la guida del prof. Humberto M. Yáñez e pubblicata nella prestigiosa collana "Tesi Gregoriana" - Serie Teologia. L'obiettivo di questo studio, delineato in maniera chiara nel titolo e nel sottotitolo, è ambizioso e quanto mai attuale nel panorama teologico: verificare in che modo il principio di pastoraltà – mutuato dagli studi di Christoph Theobald sulla recezione del Vaticano II – getta «nuova luce sulla riflessione teologico-morale e costituisce un luogo teologico imprescindibile per la sua articolazione scientifica e la sua identità ecclesiale» (p. 6).

Tale verifica, condotta con acuta argomentazione e rigore scientifico, è stata effettuata in un ambito specifico, ovvero il "campo" delle persone Lgbt+ credenti, in particolare coloro che fanno riferimento all'insegnamento morale cattolico. Proprio a queste persone Lunardon ha cercato di dar voce, ascoltando le loro storie mediante testimonianze consegnate in libri ed eBook, social media e incontri personali, con lo scopo di fornire una lettura il più possibile onesta della loro condizione nella Chiesa e del loro desiderio di vivere secondo il Vangelo, sentendosi parte viva della comunità cristiana. Il nostro autore, pertanto, non si è collocato all'esterno della ricerca, come un freddo osservatore, ma ne ha animato il procedere dall'interno, ponendosi per oltre quattro anni dentro questo "campo", senza per questo incrinare la scientificità dello studio, garantita dal metodo chiaro e preciso con il quale è stato condotto. Qui, a nostro avviso, sta uno dei principali punti di forza di questo libro: aver mostrato, con criteri